Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4315
MILANO

INTERMEZZI

DI

VALASCO, E TILLA.

1720
Modena.

INTERMEZZI
DI
VALASCO, E TILLA.

INTERMEZZO PRIMO.

Tilla. IO voglio Marito
Sicuro ſicuro.
Un' Uom non tropp' alto,
Nè men tanto baſſo,
Nè graſſo, nè ſecco,
Che ſembri uno ſtecco,
Ma un' Uomo ben fatto
Mi voglio pigliar.
E poi tutto il giorno
Girando d' intorno
Allegra vuò ſtar.
Io voglio &c.
Molti ſanno, che ſpaſimo
Per prendere Marito.
Sono la calamita
Di tutt' i Cicisbei,
Che fan li caſcamorti appaſſionati,
Ma però ſono tutti aſſai ſpiantati.
Tutti ogni dì mi ſeguono,

Mi onorano, m'inchinano,
E mi fanno finezze in quantità;
Ma di questi non curo in verità,
E mentre li favello, io spesso dicoli
Miei cari Cicisbei, siete ridicoli,

Val. Or sì comparirò fra gli altri Amanti
A far da Cicisbeo con la mia Tilla.

Til. Ma chi è colui, che viene
In grave positura? Egli è Valasco.
Or questi sì è di quelli,
Che in qualsivoglia loco
Si mostra tutto ardore, e tutto foco;
Tutto bello, e galante,
Con tutte fa l'Amante,
In ogni strada ha il posto;
Però egli è tutto fumo, e niente arosto.

Val. Addio, Tilla gentile, io sembro morto
Lungi da tua beltade.

Til. Di già lo dissi, addio.

Val. Come mi vuoi tu ben?

Til. Oh! sviscerato!

Val. Anch'io ti voglio un bene spasimato,
E lontano da te questo mio core
Mi fa salti nel sen d'agitazione. (ne!

Til. Pover' Uom, pover' Uom, che compassio-

Val. O sguardi ladroncelli,
O lumi belli belli,
Sempre io v'amerò.
Se un giorno mi mostrate

Un

Un poco di pietate,
Più non vi lascierò.
O sguardi &c.

Til. (Gli voglio dar pastura.)
Valasco, ho inteso dire,
Che l'Amor tuo non dura.

Val. Anzi 'l mio core un solo amor conserva.

Til. L'ho molto, e molto a caro, io gli son Serva.

Val. Come? Già vuoi partir?

Til. Sì.

Val. Ma perchè?

Til. Pessima relazion' ebbi di te.

Val. Che mai sentisti dir?

Til. Che sei spiantato,
E che sei un spilorcio,
E a dirti, a dirti il vero
Con un core sincero,
Voglio uno, che mi doni, e non mi toglia.

Val. Io non sono di questi. Aimè che doglia!
Non son spiantato.

Til. Dico di sì.

Val. Tengo Orologio.

Til. Ma tuo non è.

Val. La Tabacchiera.

Til. S'è tua, chi sa?

Val. Vedi l'Anello.

Til. E' falso affè.

Val. Mira la borsa.

Til. Non c'è un dindin.

Val. Oh che tormento!
Til. Oh che contento!
Val. Preſtami fè.
Til. Va via da me.
Val. Che bel veſtito!
Til. Chi tel preſtò?
Val. Che bella Spada!
Til. Chi te la diè?
Val. Ricco Capello!
Til. E' tuo? nò nò.
Val. Vaga Perucca!
Til. D'affitto ell' è.
Val. Polſi, e Croatta!
Til. Chi li pagò?
Val. Non mi vuoi credere?
Til. Tu mi fai ridere.
Val. Crudel, perchè?
Non ſon &c.

Fine dell' Intermezzo Primo.

INTERMEZZO

SECONDO.

Valaſco con Pippa da Tabacco, e poi Tilla.

Val. LA' rà là rà là rà.
Tilla me la ficcò,
Tilla me la ſonò,
Ma ſe ne pentirà.
Là &c.
Chi ſa, che la fraſchetta
Nel vedermi ſdegnato,
Non cangi per timore
Il ſuo ſpietato core,
E non mi preghi un dì?
Til. Ecco Valaſco,
Che fumando paſſeggia.
Val. Oh queſta non la poſſo digerire;
Se non la vinco con l'amor', io ſpero
Di vincerla con l' ire.
Til. Mi par, che ſia ſdegnato,
E tra di ſe diſcorra;

Voglio ſentir cos' ha. Valaſco, addio.
Tu taci, non riſpondi?
Val. Là rà là rà là rà &c.
Til. Parla, dimmi che c'è?
Val. Che Diavol vuoi da me?
Til. Oh che incivile!
Che male accoſtumato!
Val. Signora, mi perdoni; io ſon ſpiantato.
Til. Ah ah! egli è piccato.
(Vò prendermi del ſpaſſo.)
Eh via Valaſco!
Non t'adirar, teco ſcherzar vols'io,
Ma mi ſapreſti dire
Qual'ora abbiam, che al Poggio
Io deggio andar?
Val. Non è mio l'Orologio.
Til. Su, ſu, facciamo pace,
Che parlai ſol per ſcherzo in verità.
Val. La Tabacchiera s'ella è mia, chi ſa?
Til. Almen fammi un favore
Di cambiarmi una doppia
Da quattro; ma però
Vorrei tanti Zecchini.
Val. Nella mia borſa non vi ſon dindini.
Til. Non darmi più martello,
Girami un guardo ſol.
Val. Falſo è l'Anello.
Til. Tu veramente vuoi
Farmi piangere qui dirottamente.

Val.

Val. Pianger tu puoi, che non m'importa niente.
Til. Sentimi: due parole.
Val. Ho inteſo: tu vuoi dire:
La Tabacchiera, i polſi, la Croatta,
La Perucca, il Capello,
L'Orologio, l'Anello,
La Camicia, le Scarpe.
Il Giuppone, le Braghe,
Vuoi dir di più? ma dì quel che vuoi tu.
Til. Nò, nò, non vo' dir queſto.
Val. Se queſto è poco, puoi dir'anche il reſto.
Til. Non tanta collera,
Mio Valaſchin,
Sei pur terribile,
Non t'adirar.
Soffri, deh tollera
Un pochettin,
Tanta iraſcibile
Devi frenar.
Non &c.
Val. Orsù fammi un ſervizio:
Cerca altro Amante, che non ſia fallito,
E quì laſciami ſtare.
Til. Anima mia, di quì non partirò,
Se il perdon non avrò.
Val. Lo ſperi in vano.
Til. Eh via.
Val. Se vuoi la grazia mia, hai da diſdirti
Di ciò, che già diceſti.

Til.

Til. Dura condizione!
Costringere mi vuoi
A non dover più dir la verità.
Val. Che verità?
Til. Che uno spiantato sei,
E che quello, che porti, e quello, ch'hai,
Non è, nè sarà tuo, nè fu giammai.
Val. Quando dunque è così,
Io non voglio trattar mai più con te.
Til. E perchè mai, perchè?
Val. Perchè la lingua tua troppo è mordace.
Til. A tutti infin la verità dispiace.
Val. Vanne.
Til. Vado.
Val. E ti rammenta....
Til. E mi rammento,
Che mi mandi via sdegnato.
Val. Che con te sono sdegnato,
Nè ti voglio più mirar.
Til. Nè mi vuoi mai più mirar.
Val. Parti.
Til. Parto. Mascalzone.
Tu vuoi far da Cavaliero.
Val. Tilla, Tilla.
Til. Con l'Oriuolo,
Con l'Anello,
Con la bella Tabacchiera,
Con la borsa, col capello,
Col vestito, con la Spada,

Con

Con li polsi, e la Perucca.
Val. Deh finiscila omai, Tilla.
Til. Mascalzone, mascalzone.
Val. Deh finiscila omai, Tilla,
Che se nò.
Til. Compagne, aiuto.
Val. Dove fuggo? Io son perduto.
Til. Che mi vuol questo ammazzar.
Val. Non ti voglio nò ammazzar.
Vanne &c.

Fine dell' Intermezzo Secondo.

IN-

INTERMEZZO

TERZO.

Valasco da Donna, e Tilla.

Val. QUesta volta al sicuro
Io spero per amor far' impazzire
Qualche Zerbino amante,
Che crede, ch' io sia Donna,
E mi vede sì bella comparire.
Vedo, che con la Gonna
Faccio miglior figura:
E diventa oggidì gran capitale
Un cerchio grande, e un poco di cendale.
Spero con tal finzione
Meglio poter di Tilla
Scoprir l' inclinazione.
Ecco appunto sen viene.
Stiamola un po' a vedere.
Til. In somma è d' uopo dire,
Ch' io sono una gran Donna;
Ma qual Dama straniera

Veg-

Veggio quì passeggiar? Io me le inchino,
Cara Signora mia.
Val. La riverisco.
Til. E' forestiera lei?
Val. Sì, mia Signora.
Til. (Parmi molto garbata,
Mi voglio più appressar.)
Val. Ora vedremo,
S' ella mi riconosce.
Til. Scusi del grande ardire.
Chi è Vossignoria
Giunta in questo Paese?
Val. Mi chiamo Elpina
Detta la Bella,
E bramo vivere con umiltà.
Son Canterina,
E son Zitella,
Non ancor pratica
Della Città.
Til. Non poco mi rallegro,
Che siete virtuosa,
Mentre anch' io della Musica
Sono un tantino pratica,
E con il tempo spero
Far simile mestiero.
Val. Mestiero, ch' oggidì
Molto diletta, e aggrada,
Mentre per ogni strada, ove si và,
Si sente dir do re mi fa sol là.

Vi

Vi vuole ancor, per far buona figura,
Molta disinvoltura;
Nè questa si può fare
Da chi non sa ballare.
Til. E voi ballar sapete?
Val Non c' è difficultà. Certo, certissimo.
Til. Anch' io ne so un tantino.
Val. Dunque facciamo un Minoè.
Til. Benissimo.
Qui ballano un poco, e cade il cendale a Valasco.
Che cos'è? tu ti spogli?
Oh che vegg' io?
Non è questi Valasco?
Val. Io son pur' imbrogliato.
Til. Ah furbo! ah scellerato!
Avesti tanto ardire?
Val. Senti.....
Til. Da me ti scosta, io vuò partire,
Son tutta sdegno,
Son tutta furie,
Per far vendetta
Delle mie ingiurie.
A Tilla, oh Dio!
Toccar la mano
Chi lo fe' mai?
Oh che rossor!
Son &c.
Val. Che grande ingiuria è questa?

Til. E'un ingiuria per me troppo molesta.
Val. Questo è un mal, che ha il rimedio.
Til. Ed in che modo?
Val. Dammi la man, che in breve
Ritornerà più pura della neve.
Til. Là rà là rà là rà.
Val. Tilla dammi la man,
Su che si fà?
Til. Là rà là rà là rà.
Val. Se la man non mi porgi
La colpa è sol di te.
Til. Eccola dunque.
Val. Adesso, che ti pare,
Or che sei già mia Sposa?
Til. Sposa?
Val. Sì, che cos' è?
Til. Sposa?
Val. Sì, tu di me.
Til. Valasco, io mi contento.
Val. Oh Ciel! che gioia!
a 2. Oh che piacer io sento.
Til. Or noi siamo due corpi, ed un alma
Che palma con palma
Stringendo si và.
a 2. O che bella felicità.
Val. In un punto s'è stretto il partito,
Ed ecco il marito;
Che a canto ti stà.
a 2. O che bella felicità.

Til. Quando meno il tuo core l'aſpetta,
Che bella Spoſetta
Il Cielo ti dà.
a 2. O che bella felicità.
Che &c.

IL FINE.